

a cura di
Marco Castrignanò
e Tommaso Rimondi

Bologna dopo la pandemia

Impatto territoriale
e scenari futuri



OPEN ACCESS

SOCIOLOGIA DEL TERRITORIO

FrancoAngeli

Sociologia del territorio

Collana diretta da Marco Castrignanò

Comitato scientifico: Giandomenico Amendola,
Maurizio Bergamaschi, Paola Bonora, Ada Cavazzani,
Pier Luigi Cervellati, Alberto Gasparini, Nancy Holman,
Richard Ingersoll, Jean François Laé, Ezio Marra,
Antonietta Mazzette, Alfredo Mela, Fiammetta Mignella Calvosa,
Harvey L. Molotch, Giovanni Pieretti, Fortunata Piselli,
Asterio Savelli, Mario L. Small, Antonio Tosi, Francesca Zajczyk

La collana *Sociologia del territorio* (già collana *Sociologia urbana e rurale*, fondata da Paolo Guidicini nel 1976), attraverso la pubblicazione di studi e ricerche, si propone come luogo di confronto fra studiosi, operatori ed esperti interessati al rapporto che l'uomo intrattiene con il territorio.

La collana si articola in tre sezioni:

- 1) Città e territorio
- 2) Ambiente, migrazioni e sviluppo rurale
- 3) Turismo e loisir

Le trasformazioni del mondo urbano e di quello rurale, le nuove forme dello sviluppo, i fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale, i problemi del governo urbano, i movimenti migratori su scala locale e globale, le tematiche ambientali, il turismo e il tempo libero sono solo alcuni degli ambiti di ricerca che la collana intende promuovere attraverso la pubblicazione di monografie e volumi collettanei.

La collana *Sociologia del territorio* si propone di contribuire alla riflessione intorno alle forme contemporanee del territorio su scala locale, nazionale e internazionale.

Sulla base della loro rilevanza all'interno del dibattito scientifico ed accademico, tutte le proposte di pubblicazione vengono sottoposte alla procedura del referaggio (*peer review*), fondata su una valutazione che viene espressa sempre e per ogni lavoro da parte di due referee anonimi, selezionati fra docenti universitari e/o esperti dell'argomento.





Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

<https://www.francoangeli.it/autori/21>

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

a cura di
Marco Castrignanò
e Tommaso Rimondi

Bologna dopo la pandemia

Impatto territoriale
e scenari futuri

SOCIOLOGIA DEL TERRITORIO



OPEN ACCESS

FrancoAngeli

Copyright © 2023 Marco Castrignanò, Tommaso Rimondi. ISBN 9788835150299

Marco Castrignanò, Tommaso Rimondi (a cura di),
Bologna dopo la pandemia. Impatto territoriale e scenari futuri, Milano: FrancoAngeli, 2023
Isbn: 9788835150299 (eBook)

La versione digitale del volume è pubblicata in Open Access sul sito www.francoangeli.it.

Copyright © 2023 Marco Castrignanò, Tommaso Rimondi. Pubblicato da FrancoAngeli srl, Milano, Italia, con il contributo del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'economia dell'Università di Bologna.

L'opera è realizzata con licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International license* (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). Tale licenza consente di condividere ogni parte dell'opera con ogni mezzo di comunicazione, su ogni supporto e in tutti i formati esistenti e sviluppati in futuro.

Consente inoltre di modificare l'opera per qualsiasi scopo, anche commerciale, per tutta la durata della licenza concessa all'autore, purché ogni modifica apportata venga indicata e venga fornito un link alla licenza stessa.

Indice

Prefazione , di <i>Egeria Di Nallo</i>	pag.	7
Bologna Post-Covid. L'impatto della pandemia a livello territoriale , di <i>Marco Castrignanò, Tommaso Rimondi</i>	»	13
Sulla linea del fronte. Processi di impoverimento, Covid-19 e interventi nel sociale , di <i>Maurizio Bergamaschi</i>	»	40
Lezioni dalla sindemia: integrazione, prossimità e partecipazione per promuovere equità e salute , di <i>Chiara Bodini, Martina Consoloni, Valerio D'Avanzo, Silvia Giaimo, Matteo Valoncini</i>	»	68
La cultura a Bologna, dalla pandemia alla centralità nei processi di Welfare , di <i>Roberta Paltrinieri, Giulia Alonzo</i>	»	86
Super salto per la super Bologna , di <i>Luca Dondi, Marco Marcatili</i>	»	100
Il welfare abitativo locale di fronte alla crisi pandemica: alcuni dispositivi di supporto , di <i>Manuela Maggio</i>	»	118
Bologna e le sue cittadine. Dati di genere per un'agenda politica locale capace di rispondere alle sfide della pandemia , di <i>Teresa Carlone, Valentina Bazzarin</i>	»	132

Essenziali ma invisibili: migrazioni femminili e lavoro domestico nella città post-pandemica. Il caso della provincia di Bologna , di <i>Maria Grazia Montesano, Veronica Castellani, Emma Nicolis</i>	pag. 151
La ricerca della luna non deve far perdere di vista il dito: “ripresa” e diseguaglianze nella Città Metropolitana di Bologna , di <i>Gianluca De Angelis</i>	» 165
L’economia bolognese ha retto il colpo (per ora) , di <i>Riccardo Rimondi</i>	» 182
Bologna e la Data Valley. I nodi della rete definibile come Data Valley e il ruolo della città di Bologna: scenari e opportunità di sviluppo socio-territoriale futuro , di <i>Claudio Arlandini, Daniele Cesarini, Patrizia Coluccia, Chiara Dellacasa, Massimiliano Guarrasi</i>	» 196
Mobilità e sostenibilità. Politiche urbane di mobilità sostenibile, progetti e attori coinvolti , di <i>Cleto Carlini, Alice Giovannini</i>	» 211
Tra didattica a distanza e apertura al territorio: quale orizzonte per le scuole bolognesi? , di <i>Irene Giunchi, Tommaso Rimondi</i>	» 228
Università e città: diritti e politiche per la promozione di una piena cittadinanza studentesca , di <i>Alessandro Bozzetti</i>	» 245
Turismo e affitti brevi: l’impatto del Covid-19 sul mercato Airbnb a Bologna , di <i>Mattia Fiore</i>	» 262
Il turismo di prossimità nel territorio bolognese al tempo del Covid-19 , di <i>Matteo Lupoli, Tommaso Rimondi</i>	» 286
Notizie sugli autori	» 303

La cultura a Bologna, dalla pandemia alla centralità nei processi di Welfare

di *Roberta Paltrinieri, Giulia Alonzo*

1. Pandemia e cultura, una crisi senza precedenti

La pandemia di Covid-19 ha portato una crisi senza precedenti nel settore culturale. In tutto il mondo, musei, cinema, teatri e sale da concerto - luoghi di creazione e condivisione - hanno chiuso i battenti. Secondo le prime stime, riportate nel report *Re Shaping Policies for Creativity* di Unesco, «il Valore Aggiunto Lordo delle industrie culturali e creative nel mondo si è contratto di 750 miliardi di dollari nel 2020 e sono stati persi almeno 10 milioni di posti di lavoro» (2022, p.33) e per molti operatori e culturali ed artisti la situazione che era già di per sé precaria è diventata insostenibile.

Pur tuttavia la cultura, così tanto penalizzata, è diventata un elemento imprescindibile delle nostre vite durante la pandemia, basti pensare all'aumento di libri letti, film guardati e serie tv divorate, spettacoli teatrali e concerti visti on-demand, audiolibri e podcast ascoltati durante i giorni di segregazione. Dall'indagine "EffettoFestival. I consumi culturali degli italiani ai tempi di Covid-19: vecchie e nuove abitudini" (Ipsos, 2020) condotta dal 6 al 21 ottobre 2020, emerge che grazie al digitale il 16% del campione di indagine si è avvicinato per la prima volta alla cultura durante il lockdown. Parallelamente dall'indagine condotta tra il 18 e il 21 maggio 2020 da Impresa Cultura Italia-Confindustria si è osservata una fruizione alternativa di intrattenimento con +34% dell'utilizzo di piattaforme web in abbonamento e +20% dei canali a pagamento: «Durante il lockdown un lettore su sei ha dichiarato di avere abbandonato la versione cartacea in favore di quella digitale. Regge, invece, la lettura tradizionale dei libri sebbene, anche in questo caso, l'8% dei lettori sia passato in questi mesi all'ebook. Al contrario, gli spettacoli dal vivo in digitale, nonostante una grande mole di offerta, non sembrano avere avuto un successo significativo e sono stati seguiti principalmente da quei fruitori che già prima del Coronavirus tendevano ad

assistere a queste attività soprattutto in forma gratuita. In pochi (solo il 4%) hanno approfittato della possibilità di visite virtuali a musei e siti archeologici, mentre la maggior parte (ben il 79%) non ha usufruito di questa opportunità sia perché non ne era a conoscenza (28%) che per libera scelta (51%).»

La digitalizzazione è stata, infatti, per il settore culturale una possibilità di lavoro e di mantenimento della relazione con il proprio pubblico. Molti, infatti, gli artisti e professionisti della cultura che hanno colto l'opportunità dell'ascesa di servizi di streaming personalizzati per sviluppare progetti innovativi in ambito digitale, anche se «il percorso di digitalizzazione ha prodotto risultati contrastanti: lavori innovativi e pionieristici, ma anche performance digitali mal adattate che a volte non sono riuscite a soddisfare le aspettative del pubblico e degli artisti» (Unesco, 2022, p. 33).

Sempre dai dati di Impresa Cultura Italia-Confcommercio si osserva una fruizione alternativa di intrattenimento con +34% dell'utilizzo di piattaforme web in abbonamento e +20% dei canali a pagamento. Mentre l'Annuario 2020 SIAE riporta che, escludendo piattaforme come Netflix e Amazon, la spesa complessiva del pubblico per attività in streaming proposte da soggetti che operano nel settore dello spettacolo dal vivo è stata pari a 485 mila euro per 8396 eventi, con un incasso medio di circa 58 euro per evento (SIAE, 2020, pp. 72-74).

2. La pandemia a Bologna

Prima dell'arrivo della pandemia la Città di Bologna presentava una buona partecipazione culturale e reti sociali solide. Nel rapporto sulla qualità della vita del 2019 si legge: «I cittadini metropolitani mantengono un ottimo livello di partecipazione culturale: il 47% svolge almeno 3 attività culturali (ampiamente superiore ai dati medi regionale e nazionale). Il Comune di Bologna conferma una maggiore vocazione alla cultura rispetto all'hinterland. La partecipazione sociale alle Associazioni di volontariato coinvolge oltre il 30% della popolazione maggiorenne metropolitana (+3% rispetto al 2018); prevale il volontariato attivo. Si annullano le disparità tra zone grazie alla crescita di Bologna. Anche le reti sociali si confermano molto solide e diffuse nel territorio» (Boccafogli, Varini, p. 6).

A conferma della florida situazione bolognese, i dati SIAE, ripresi dall'Annuario SIAE (2019), indicavano Bologna in una situazione di grande vivacità culturale con un'alta partecipazione di pubblico, confermando il trend degli ultimi anni prima della pandemia e il ruolo dell'Emilia-Romagna, insieme a Lombardia e Lazio, come una delle regioni trainanti

per il comparto culturale del paese. Nella provincia di Bologna è dunque 77.735 il numero di eventi totali, tra tutti i generi spettacolari (cinema, ballo, teatro, sport), ovvero il 20,49% del numero degli eventi totali programmati in Regione; 6.417.795 gli ingressi a eventi e centri culturali tramite biglietti staccati e abbonamenti, che rappresenta il 23,38% del numero degli ingressi Regione; le presenze stimate agli eventi gratuiti durante il 2019 sono state 834.754, ovvero il 14,60% delle presenze stimate in Regione; la spesa al botteghino, ovvero le somme che gli spettatori corrispondono per poter accedere al luogo di spettacolo, è stata pari a €83.764.877,85, che corrisponde al 28,55% della spesa della Regione; la spesa del pubblico¹ è stata pari a €112.812.341,29, ovvero il 22,11% del totale della spesa del pubblico nella Regione, con un volume d'affari² di €187.578.684,44, che rappresentava il 23,65% del totale del volume d'affari generato dal settore culturale in Regione.

Rispetto agli ottimi dati del 2019 le conseguenze del lockdown in ambito culturale, a livello cittadino e dell'area metropolitana, sono state evidenti ed estremamente intense per tutto il settore, a causa anche delle chiusure ad intermittenza che da febbraio 2020 si sono susseguite, con la conseguente impossibilità di progettare a breve e medio periodo le stagioni culturali. Concerti, spettacoli, corsi e laboratori cancellati, cinema, musei e teatri chiusi, mostre sospese, produzioni interrotte, registrando una diminuzione, rispetto ai dati del 2019, del -69,40%.

I dati segnalati da SIAE nell'Annuario 2020, il primo anno di pandemia, riportano, infatti, una situazione molto differente, rispetto all'anno precedente, registrando 26.118 eventi totali, tra tutti i generi spettacolari (cinema, ballo, teatro, sport), che corrisponde a -66,40% in un anno; gli ingressi tramite biglietti staccati e abbonamenti sono stati 2.058.506, ovvero un calo del 67,93% rispetto al 2019; le presenze stimate per gli eventi gratuiti hanno subito un -76,44% ovvero sono state 196.656; la spesa al botteghino è calata del 79,02% rispetto al 2019 registrando €17.577.392,60 ed infine una

¹ Nota SIAE: La spesa del pubblico: molte volte il prezzo del biglietto e dell'abbonamento rappresentano soltanto una parte delle somme che il pubblico paga per la fruizione dello spettacolo. Altre voci di spesa possono concorrere a definire l'importo della spesa complessiva del pubblico: i costi della prevendita dei biglietti, le prenotazioni di tavoli, il servizio guardaroba, le consumazioni al bar, ecc.

² Nota SIAE: Volume d'Affari: oltre alle somme che provengono dai partecipanti, l'organizzatore può conseguire altri proventi da soggetti che partecipano economicamente alla realizzazione dello spettacolo: sono gli introiti per prestazioni pubblicitarie, sponsorizzazioni, contributi pubblici e privati, riprese televisive, ecc. La spesa del pubblico, sommata agli altri importi conseguiti dall'organizzatore, determina il volume d'affari.

perdita del 79,48% per quanto riguarda la spesa del pubblico, pari quindi a €23.151.349,57.

Nella Tab. 1 si riporta una variazione tra le annualità 2019-2020, confrontandole con i dati anche a livello nazionale presenti nell'Annuario SIAE 2020.

Tab. 1 - Variazione numero eventi culturali nella provincia di Bologna e a livello nazionale

	2018	2019	2020	Variazione 2019-2020 nella provincia di Bologna	Variazione 2019-2020 nazionale
N. di spettacoli	78.404	77.735	26.118	-66,40%	-64,68%
N. di ingressi	7.077.878	6.417.795	2.058.506	-67,93%	-67,35%
N. di presenze	969.572	834.754	196.656	-76,44%	-78,98%
Spesa al botteghino	86.870.805	83.764.878	17.577.393	-79,02%	-53,36%
Spesa del pubblico	113.562.508	112.812.341	23.151.350	-79,48%	-74,84%

Alla fine di aprile del 2020, in quella che sembrava la fine della prima ondata pandemica, il Comune di Bologna, a cura del Dipartimento Cultura e Promozione della Città, ha stilato il rapporto “L’emergenza Covid-19 e le sue ricadute sul comparto culturale e creativo” in cui ha raccolto i dati raccolti durante il primo mese e mezzo di pandemia³ e ha confrontato i dati relativi ai consumi culturali nelle tre annualità precedenti (2018-2019-2020) con un particolare riferimento al mese di marzo, indicato dagli Annuari SIAE 2019 e 2020 come il mese con il maggior numero di spettacoli di prosa e con il maggiore afflusso di spettatori.

Partendo dal report del Comune di Bologna, nei prossimi paragrafi entriamo nel dettaglio dell’analisi dei singoli settori: Teatro e Spettacolo dal vivo; Musica; Concerti Live; Musei e biblioteche.

³ Il Report è aggiornato al 29 aprile 2020, quindi i dati raccolti si riferiscono al periodo pandemico tra il 24 febbraio giorno di chiusura dei centri culturali nella Regione, e appunto il 29 aprile 2020.

2.1 Il Teatro

In Emilia-Romagna i teatri, così come tutte le attività culturali, sono stati obbligati a interrompere le programmazioni il 24 febbraio 2020, seguiti poi dal resto d'Italia per via del decreto del 10 marzo. Il primo giorno di riapertura è stato il 15 giugno, ma il susseguirsi di incertezze e continue “false partenze”, e l'inizio della stagione estiva, ha limitato il lavoro dei teatri a favore di attività all'aperto. La programmazione, procrastinata all'autunno, in realtà ha preso avvio solo il 27 marzo 2021, quando si sono riaperte le sale, limitate nei posti disponibili in base alla capienza complessiva e in base al colore della regione, colore dovuto dall'andamento delle infezioni da Covid.

Il report del Comune di Bologna evidenzia come la città, in era pre-Covid, fosse in un momento di vivace ascesa. Si legge infatti che «nei teatri di Bologna a marzo 2018 si erano svolti 108 spettacoli, e a marzo 2019 ben 138, con un aumento del +28% in un anno, segno della vitalità di un sistema culturale in cui l'offerta ha visto negli ultimi anni un costante aumento» (p.8); questo nonostante i dati sulla Città Metropolitana di Bologna, riportati sul portale “I numeri di Bologna Metropolitana”⁴, evidenziano invece una leggera deflazione nel 2019, per poi avere il tracollo nel 2020. Si passa da 969.572 presenze nel 2018 a 834.754 nel 2019 alle 196.656 del 2020; 78.404 il numero di spettacoli nel 2018 a 77.735 nel 2019 e 26.118 nel 2020; si passa da 86.870.805€ di spesa al botteghino nel 2018 a €83.764.878 nel 2019 e €17.577.393 nel 2020. Anche la spesa del pubblico è in calo nel 2019 con €112.812.341 rispetto a €113.562.508 del 2018 e €23.151.350 nel 2020. La pandemia ha bloccato quello che sembrava un nuovo anno partito positivamente per il settore teatrale, specialmente in Emilia-Romagna, segnalata nell'Annuario SIAE 2020 come la terza regione per numero di spettacoli di prosa, per ingressi, per spesa al botteghino e per volume d'affari dopo Lombardia e Lazio.

Inoltre, due le manifestazioni teatrali di rilievo internazionale che sono state annullate: «“Vie” della Fondazione Emilia Romagna Teatro, che avrebbe dovuto svolgersi dal 24 febbraio al 1° marzo 2020, e “Visioni di futuro, visioni di teatro” del Teatro Testoni ragazzi, che avrebbe dovuto svolgersi dal 28 febbraio all'8 marzo 2020» (report Comune di Bologna, p.8).

⁴ Per maggiori info si veda: <http://inumeridibolognametropolitana.it/dati-statistici/cultura/spettacoli>.

2.2 La Musica dal vivo

In Italia il comparto musicale è stato uno dei maggiormente colpiti dalla pandemia. Una delle immagini simboliche di questi due anni è stata sicuramente quella dei Bauli in Piazza, manifestazione avvenuta il 10 ottobre 2020 in Piazza Duomo a Milano e organizzata dalla omonima associazione culturale nata durante il Covid per accendere i riflettori sui lavoratori “nascosti” della cultura, della musica e dello spettacolo. Tutti i grandi eventi concertistici sono stati posticipati al 2021, e alcuni addirittura al 2022, a causa della forte incertezza e imprevedibilità organizzativa che ha impedito una regolare organizzazione.

Come per il settore teatrale nel report del Comune di Bologna si legge che «gli eventi musicali pubblicati sulla piattaforma “Agenda Cultura” del Comune, al netto di quelli che si sono tenuti nei teatri, risulta che a Bologna a marzo 2018 si erano svolti 78 eventi musicali e a marzo 2019 ben 106, con un aumento del +26% in un anno», passando poi a 0 nel marzo 2020. E i dati riportati a livello nazionale dall’Annuario SIAE 2020 sui dati sui concerti e gli eventi musicali live confermano una situazione altamente problematica per tutto il settore. Da 39.844 spettacoli nel 2019 si è passati a 13.793 nel 2020 ovvero il -65,83% che hanno comportato un calo dell’82,88% del numero di ingressi e un drammatico -91,12% di presenze. In termini economici questo ha significato -89,13% di spesa al botteghino e un calo dell’89,42% di spesa del pubblico, nel 2020 rispetto al 2019 (SIAE, 2020). Nella Tab. 2 si riporta una variazione tra le annualità 2019-2020 nel settore della musica dal vivo, tra i dati regionali e nazionali.

Tab. 2 - Variazioni nel settore della musica dal vivo regionali e a livello nazionale

	2019 nazionali	2020 nazionali	Variazione 2019-2020 nazionale	2020 Emilia-Romagna
N. di spettacoli	39.844	13.793	-65,38%	1.668
N. di ingressi	15.320.690	2.622.977	-82,88%	279.221
N. di presenze	1.359.564	120.706	-91,12%	19.769
Spesa al botteghino	443.142.376,02	48.188.668,43	-89,13%	4.481.136,89
Spesa del pubblico	516.343.213,05	54.610.970,14	-89,42%	5.198.589,21

2.3 Il Cinema

I dati annuali di Cinetel, come riporta il report del Comune di Bologna, indicano che «per Bologna 1.353.309 presenze nel 2018, salite a 1.438.029 nel 2019, con un aumento del 6,3%; gli incassi 2018 sono stati 8.848.708 Euro e quelli 2019 9.611.070, con un aumento del 8,6%» (p. 10). Esattamente come accaduto per i teatri, dopo la chiusura del 24 febbraio 2020 i cinema hanno riaperto le sale solo il 15 giugno, anche se tra limitazioni e continua incertezza molti locali, al chiuso, hanno considerato troppo rischioso azzardare una riapertura nella stagione estiva preferendo rimanere chiusi e ricominciare solo a settembre.

I rapporti annuali SIAE del 2019 e 2020 mostrano un calo del 69,31% del numero di proiezioni, una diminuzione del 70,98% del numero di ingressi che ha comportato un -82,18% del numero di presenze dal 2019 al 2020. A livello economico la spesa al botteghino è scesa del 71,62% e la spesa del pubblico del 73,21%, confrontando i dati 2019 con quelli del 2020.

Pur tuttavia, l'Emilia-Romagna conferma il terzo posto per le voci "maggior valore di Spesa al botteghino" (19,2 milioni) anticipata da Lombardia (37) e Lazio (23,4). Le stesse regioni occupano i primi tre posti anche per il maggior numero di luoghi di spettacolo attivi durante l'anno e i primi tre posti anche nel periodo della ripresa estiva. I dati della regione sono in linea con i dati nazionali. Nella Tab. 3 si riporta una variazione tra le annualità 2019-2020 nel settore cinematografico, tra i dati regionali e nazionali.

Tab. 3 - Variazioni nel settore cinematografico regionali e a livello nazionale

	2019 nazionali	2020 nazionali	Variazione 2019-2020 nazionale	2019 Emilia-Romagna	2020 Emilia-Romagna	Variazione 2019-2020 regionale
N. di spettacoli	3.245.345	996.009	-69,31%	264949,00	80986,00	-69,43%
N. di ingressi	104.439.213	30.305.771	-70,98%	10.255.389	3108878,00	-69,69%
N. di presenze	365.374	65.096	-82,18%	6.545	1525,00	-76,70%
Spesa al botteghino	667.911.768,25	189.537.983	-71,62%	67946395,14	19191072,69	-71,76%
Spesa del pubblico	791.989.946,06	212155149,66	-73,21%	81061873,78	21.815.738,03	-73,09%

2.4 Musei e Biblioteche

Anche i musei, per i quali è stata imposta la chiusura, hanno ovviamente registrato un calo drastico di visitatori e, in generale, di utenze. Inizialmente hanno chiuso il 24 febbraio, come cinema e teatri, ma sono stati poi aperti al pubblico dal 2 al 7 marzo, per poi rimanere nuovamente chiusi al pubblico dall'8 marzo fino al 18 maggio per poi richiudere il 6 novembre con il decreto del 3 novembre 2020 fino al 16 giallo, solo per le regioni gialle (quelle a rischio moderato) dal lunedì al venerdì con ingressi contingentati.

Il report del Comune di Bologna dichiara che la perdita di visitatori e presenze nei musei della città per il mese di marzo «è stimabile in circa 65-70mila utenti; nei mesi di marzo dei due anni precedenti, infatti, gli utenti erano stati circa 69.500 (nel 2018) e 68.400 (nel 2019), seppure con una differente proporzione tra visitatori e presenze. Nello stesso mese di marzo 2020 (ovvero nell'unica settimana di riapertura dal 2 al 7) gli utenti, comunque frenati dalla situazione sanitaria, si sono fermati a meno di 2.000». Il report sottolinea inoltre che i dati riportati riguardano «esclusivamente i consumi culturali diretti nei luoghi deputati mentre è necessario sottolineare che il blocco ha riguardato anche tutta la parte di laboratori e didattica in presenza, che costituiscono una fetta molto importante dell'offerta nelle filiere esaminate, e che la maggior parte degli effetti negativi del "lockdown" rimarranno a lungo sia nel consumo culturale sia, soprattutto, nelle attività di produzione, didattica e laboratori, moltiplicando i fattori di crisi per il settore».

Il portale "I numeri di Bologna Metropolitana" nella sezione "Musei, monumenti ed aree archeologiche statali" riporta che nella Città Metropolitana di Bologna sono stati 40.093 i visitatori paganti, quelli non paganti 60.891 (per gli spazi con richiesta di biglietto) e 2.095 per gli spazi a libero accesso per un totale di 103.079 per un introito lordo pari a €201.773. Nel 2020 i visitatori sono scesi del 82,66%, per un totale di 17.872 tra paganti (8.115), non paganti per gli spazi con richiesta di biglietto (8.611) e non paganti per gli spazi a libero accesso (1.146) con un -81,09% di incassi lordi pari a €38.147.

Le biblioteche a parte la chiusura del primo lockdown tra marzo e maggio 2020, dopo la chiusura del 24 ottobre 2020, hanno ufficialmente riaperto dal 4 dicembre 2020 sempre con le limitazioni imposte dalla legge.

Il portale "I numeri di Bologna Metropolitana" nella sezione "Musei, monumenti ed aree archeologiche statali" riporta che nella Città di Bologna il numero dei prestiti in tutte le biblioteche della città, comprese quelle universitarie, è passato da 1.931.079 nel 2019 a 583.482 nel 2020, con un calo

quindi del -69,78%. Nella Tab. 4 si riportano le variazioni di ingressi nei musei della Città Metropolitana di Bologna tra gli anni 2019-2020.

Tab. 4 - Variazioni di ingressi nei musei della Città Metropolitana di Bologna 2019-2020

	2019 CMBO	2020 CMBO	Variazione 2019-2020
Paganti	40.093	8.115	-79,76%
Non paganti	60.891	8.611	-85,86%
Non paganti (spazi free)	2.095	1.146	-45,30%
Incasso lordo	201.773	38.147	-81,09%

3. Crisi e opportunità: i lavoratori culturali e le soluzioni messe in atto dalla Città Metropolitana per contrastare l'emergenza

Rispetto alla pandemia e a questa drammatica situazione finora evidenziata è stata evidentemente la categoria dei lavoratori della cultura e di conseguenza del turismo, i settori maggiormente colpiti dalla crisi economica e sociale (Taormina, 2021). Nell'aprile 2021 Istat ha presentato un documento esponendo che «nel 2019, gli occupati del settore turistico sono stati 1 milione 647 mila e hanno rappresentano il 7,1% del totale degli occupati. Il settore della cultura coinvolgeva invece 636 mila occupati, il 2,7% del totale. L'emergenza sanitaria ha colpito duramente questi settori, registrando una diminuzione di 187 mila occupati nel turistico e di 33 mila nel culturale; in termini percentuali si tratta di un calo pari rispettivamente dell'11,3% e del 5,2% (valori decisamente più elevati del -2,0% registrato sul totale degli occupati). Circa la metà dell'occupazione persa tra il 2019 e il 2020 (-456 mila persone) è stata dunque in questi settori» (Istat, 2021).

Per «i nostri artisti, che ci fanno tanto divertire»⁵ le misure messe in atto dal Governo sono incluse nell'art.38 del Decreto Cura Italia: «i lavoratori dello spettacolo senza un rapporto di lavoro dipendente al 23 febbraio tra i soggetti che potranno avere accesso all'assegno di 600€ netti (che corrispondono quindi a quasi 1.000€ lordi), ma con il criterio di aver maturato almeno 30 giorni di contributi in gestione Inps ex-Enpals nel 2019 per meno di 50.000 euro» (Report Comune di Bologna, p. 17). Questa misura non

⁵ Affermazione dell'ex Presidente del Consiglio Giuseppe Conte durante la conferenza stampa del 13 maggio 2020.

è però stata sufficiente a garantire quei lavoratori che avevano svolto attività non assimilabili alle categorie precedenti.

Molti gli appelli subito presentati al Ministero della Cultura, dove nuove associazioni formatesi durante la pandemia dalle categorie di lavoratori proprio per far sentire la propria voce. Nel Decreto Sostegni (articolo 10, decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41) «ai lavoratori iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo con almeno trenta contributi giornalieri versati dal 1° gennaio 2019 alla data di entrata in vigore del presente decreto al medesimo Fondo, con un reddito riferito all'anno 2019 non superiore a 75.000 euro [...] è riconosciuta un'indennità onnicomprensiva pari a 2.400 euro» (p.28)⁶, aumentata poi di altri 1.600€⁷ nel decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 (decreto Sostegni-bis), a causa del protrarsi dello stato di emergenza⁸.

Rispetto a questa situazione registrata a livello nazionale fin da subito il Comune di Bologna ha dato pronta risposta alla categoria con una serie di misure a sostegno di operatori economici e associazioni in affitto in locali di proprietà comunale e danneggiate dall'emergenza. Nel 2020, gli immobili oggetto di contratti di locazione destinati ad attività sospese per effetto del Dpcm o comunque danneggiate dall'emergenza sanitaria, il Comune ha sospeso le fatture e sono state applicate agevolazioni ai «contratti commerciali, ai mercati, agli impianti sportivi, alle libere forme associative e ad altri soggetti indicati in delibera (167340/2020)» con, a titolo gratuito, «la possibilità di allungare la durata contrattuale per il periodo di tempo corrispondente all'intervallo di sospensione delle attività, per permettere l'integrale svolgimento delle attività programmate e l'attuazione dei progetti proposti in fase di stipulazione dei contratti» (Report Comune Bologna, 2020, p. 14). Anche la Regione Emilia-Romagna per aiutare gli operatori culturali che hanno subito sulle loro attività le conseguenze dell'emergenza sanitaria ha fin dal marzo 2020 approvato alcune misure straordinarie, con deroghe alle presentazioni dei consuntivi e delle rendicontazioni e rimborsi a spettacoli, eventi e festival annullati, proroghe alle scadenze prestabilite e rimodulazione dei progetti, anche in forme ibride rispetto a quanto precedentemente presentato (*ibid.*). Inoltre, sempre il report del Comune di Bologna riporta che «per il Teatro Comunale di Bologna: la riduzione dell'attività 2020 non comporta riduzione del contributo, a condizione che il contributo della Regione non sia inferiore al deficit originato dalla differenza tra costi e ricavi; - per i Teatri di tradizione della regione: le attività

⁶ www.cliclavoro.gov.it/Normative/D-L-22-marzo-2021-n-41.pdf.

⁷ www.inps.it/prestazioni-servizi/indennita-covid-19-decreto-sostegni-bis-2021.

⁸ Per approfondire il tema dei lavoratori della cultura si rimanda ai volumi di Taormina (2021) e Gallina, Monti, Ponte di Pino (2018).

programmate nel 2020 ma non effettuate concorrono comunque al conteggio ai fini del riconoscimento del contributo in fase di liquidazione del saldo 2020 (se sono riprogrammate nel 2021 valgono anche nel conto delle attività 2021)» (p.19). Nel marzo 2021 la Giunta del Comune di Bologna ha approvato alcune misure, come sconti e piani rateali, a sostegno delle associazioni e dei soggetti senza scopo di lucro con sede in immobili di proprietà comunale per svolgere la propria attività che però è ferma da tempo per la pandemia. La crisi economica dovuta al caro bollette che si è aggiunta alla precedente crisi pandemica ha portato il Comune a esentare dal pagamento della Tari (la Tassa rifiuti) nel 2022 tutte le associazioni sportive, culturali, sociali e tutti gli impianti sportivi e confermando le scontistiche già attuate l'anno precedente che prevedono la riduzione del 40% per biblioteche, musei, centri diurni (oltre che parrucchiera, barbiere, estetista, officine, carrozzerie, laboratori, botteghe artigianali, sale giochi) e del 50% per scuole, università, cinema e teatri (oltre che alberghi, ristoranti e farmacie).

La questione culturale è sempre stata centrale nei progetti del Comune di Bologna, come racconta il Sindaco Matteo Lepore in una intervista: «Il Comune di Bologna è uno dei primi in Italia che spende di più in cultura: si tratta di circa 35 milioni di euro all'anno, ovvero il 7% del bilancio comunale. Investire in cultura significa aiutare un sistema che dà lavoro a 26.000 persone in città [...] Se dieci anni fa a Bologna si faceva fatica a lavorare nell'ambito culturale perché non c'era il mercato, mancavano finanziamenti e c'era una scarsa cultura manageriale nel lavoro culturale, oggi invece da ogni parte d'Italia si viene a fare arte e cultura a Bologna perché qui c'è questa opportunità più che in passato»⁹.

4. Uscire dalla crisi puntando sulla cultura: la scommessa del Welfare Culturale

La pandemia ci ha messi di fronte all'evidenza di quanto si abbia bisogno di cultura, in tutta la sua multidisciplinarietà e molteplicità di espressione, da un lato per fornire una tregua personale alla monotonia quotidiana - soprattutto durante il *lockdown* - e dall'altro per mostrare quali possano essere nuove strade da percorrere in una società sempre più connessa e digitalizzata.

Pur tuttavia la pandemia può essere stata un'occasione per il settore culturale solo se nei processi di progettazione e programmazione sociale sarà

⁹ Si veda: <https://cosisara.it/diario/cosi-sara-la-cultura-a-bologna-trasformata-per-i-ragazzi/>.

rimesso al centro il “valore sociale della cultura”, la quale non solo ha impatti sulla dimensione economica, l’economia arancione fondata sulla creatività, così descritta ampiamente descritta da Trimarchi (2018) e da Dubini (2018).

Il valore sociale della cultura nasce da tre dimensioni: a) il valore intrinseco della cultura, ciò che gli è proprio ed indiscutibile a cui si aggiunge, b) il valore strumentale, per esempio il valore economico generato, c) infine il valore istituzionale, il più importante, quel valore che si estrinseca nella attuazione di politiche culturali che sostengano la rivalorizzazione di luoghi e spazi e offerta culturale, possibili partnership tra pubblico e privato, processi di rigenerazione sociale, nella convinzione che la creazione di un capitale culturale collettivo sui territori, che diffonde creatività, produce condizioni di contesto in grado di migliorare il benessere sociale (Paltrinieri, 2022).

Così osservata la cultura alimenta quella infrastruttura che è a supporto del tessuto connettivo degli ecosistemi locali creando condizioni di fiducia e collaborazione (Cicerchia, 2021). Capacitare le persone, i collettivi, le organizzazioni, significa redistribuire quelle informazioni e conoscenze che permettono di definire regole di condotta condivise e sviluppare iniziative congiunte, agevolando così i processi di transizione, centrali nel dibattito contemporaneo per via del PNNR che sono al centro della programmazione sociale del futuro.

Per questo appare urgente esplorare non solo nuove forme di economie ma vere e proprie forme innovative di Welfare. D’altro canto, che la cultura fosse un dispositivo per il benessere e la salute lo sosteneva già l’Organizzazione mondiale della sanità (OMS). In Italia la creazione nel 2020 del CCW, Centre Cultural Welfare, nasce anche da una *scoping review* che ha mappato oltre tremila studi della letteratura accademica globale prodotta in 20 anni sugli effetti delle arti sulla salute e sul benessere, il risultato che emerge è che «esiste ormai una solida base di conoscenze ed evidenze del contributo delle arti sia nell’ambito della prevenzione delle malattie e nella promozione della salute sia nell’ambito della gestione della cura e del trattamento delle malattie» (Rossi-Ghiglione, Seia, 2020, p. VII).

Ma il Welfare Culturale non riguarda solo il tema della salute, esso si allarga sino a comprendere il benessere delle comunità e i territori (Manzoli, Paltrinieri, 2021). Diventa dunque prioritario lavorare a una nuova idea di Welfare di Comunità in cui le arti e la cultura possano dare un rilevante contributo alla ripartenza delle nostre città e del paese. Anche da questo punto di vista Bologna è un esempio virtuoso, da anni diventata un laboratorio di partecipazione civica (D’Alena, 2021) ha messo in atto politiche di welfare di comunità e generativo, assimilabili al concetto di Welfare Culturale.

Le pratiche di Welfare di Comunità bolognesi nascono dai processi di innovazione sociale e culturale e dalle «pratiche collaborative che hanno modificato il rapporto tra la pubblica amministrazione bolognese e i cittadini, all'interno di quelli che vengono definiti percorsi di Immaginazione Civica», ovvero «una nuova visione di città, una città nella quale il combinato disposto di risorse e strumenti, di cui si è dotata la municipalità bolognese nell'ottica della Amministrazione Condivisa, come possono essere il Bilancio Partecipativo, il Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani, la riforma dei quartieri e del servizio territoriale, hanno promosso la nascita di comunità di progetto fondate sulla prossimità» (Paltrinieri, Allegrini, 2021, p. 47).

In questa nuova visione, il Welfare di Comunità si connota da un lato delle relazioni intessute tra il territorio e gli attori che lo vivono, e dall'altro lato da modelli di governance aperti e inclusivi per favorire una più ampia partecipazione alla cittadinanza. Dopo due anni di crisi economica e sociale, la dimensione culturale riallocata all'interno di un Welfare di Comunità che sia realmente redistributivo e universalistico, è una delle vie possibili per aprirsi a nuove strade di risposte a bisogni sociali, vecchi e nuovi.

Riferimenti bibliografici

- Boccafogli F., Varini P. (2019) (a cura di), *La qualità della vita nella Città metropolitana e nel Comune di Bologna*, Rapporto 2019, Città Metropolitana di Bologna.
- D'Alena M. (2021), *Immaginazione civica, L'energia delle comunità dentro la politica*, Luca Sossella, Milano.
- Dubini P. (2018), *Con la cultura non si mangia. Falso*, Laterza, Roma.
- Fancourt D., Finn S. (2019), *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*, WHO Regional Office for Europe (Health Evidence Network (HEN) synthesis report 67).
- Gallina M., Monti L., Ponte di Pino O. (2018), *Attore... ma di lavoro cosa fai? Occupazione, diritti, welfare nello spettacolo dal vivo*, FrancoAngeli, Milano.
- Impresa Cultura Italia-Confcommercio (2020), *Gli spettacoli dal vivo stentano a ripartire. Covid-19: la cultura si sposta sul digitale*, luglio.
- Ipsos (2020), *EffettoFestival. I consumi culturali degli italiani ai tempi di Covid-19: vecchie e nuove abitudini*, 14 novembre.
- Istat (2021), *Esame del disegno di legge n. 2144 (Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19)*, Istituto Nazionale di Statistica, www.istat.it/it/files//2021/04/Istat-DL-SOSTEGNI-aprile-2021.pdf.

- Manzoli G., Paltrinieri R. (2021), *Welfare culturale. La dimensione della cultura nei processi di Welfare di Comunità*, FrancoAngeli, Milano.
- Paltrinieri R. (2022), *Il valore sociale della cultura*, FrancoAngeli, Milano.
- Paltrinieri R., Allegrini G. (2020), *Partecipazione, processi di immaginazione civica e sfera pubblica*, FrancoAngeli, Milano.
- Paltrinieri R., Allegrini G. (2021), *Dall'Amministrazione Condivisa all'Immaginazione Civica*, «AgCult», www.agenziacult.it/interni/welfare-culturale-dallamministrazione-condivisa-allimmaginazione-civica/.
- Report Comune di Bologna (2020), *L'emergenza COVID-19 e le sue ricadute sul comparto culturale e creativo*, Dipartimento Cultura e Promozione della Città, Bologna.
- SIAE (2020), *Annuario dello spettacolo 2020*, Società Italiana degli Autori ed Editori, Roma.
- SIAE (2019), *Annuario dello spettacolo 2019*, Società Italiana degli Autori ed Editori, Roma.
- Taormina A. (a cura di) (2021), *Lavoro culturale e occupazione*, FrancoAngeli, Milano.
- Trimarchi M. (2018), *Il valore della creatività. L'economia arancione in Emilia-Romagna*, il Mulino, Bologna.
- UNESCO (2022), *Reshaping Policies for Creativity. Addressing culture as a global public good*, www.unesco.org/reports/reshaping-creativity/2022/en.